

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

ESAME CRITICO DEL DAZIO CONSUMO

(Continuazione e fine).

Nell'ultimo articolo pubblicato nella Gazzetta d'Acqui (n. 52) accennai ad una delle più recenti riforme per abolire il dazio consumo, praticata con ottimo successo in Spagna, che meglio corrisponde ai criteri della scienza moderna.

Per reintegrare le lacune lasciate nel bilancio dell'ente locale dalla abolizione della cinta daziaria la legge dà la facoltà al Comune di aumentare i centesimi delle sovrimposte ai tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati.

E' notorio che anche per gli enti locali vi sono entrate *originarie* ed entrate *derivate*. Queste ultime sono rappresentate dalle *sovrimposte locali*. Possono essere imposte separate da quelle dello Stato (imposte autonome) oppure tributi addizionali alle imposte statali. Non starò a discutere quale sia il metodo migliore, tanto più che la soluzione del quesito non avrebbe importanza per il nostro studio critico.

Il bilancio Comunale è alimentato dalla sovrimposta alle contribuzioni dirette sui terreni, sui fabbricati; dalla imposta di famiglia, dalle imposte indirette (dazio consumo, imposta di esercizio e di rivendita, sulle bestie da tiro, sui domestici, sui cani, ecc.).

Procederò ora all'esame sintetico dei principali cespiti d'entrata dei bilanci comunali. Senza dubbio il dazio consumo è il più importante, che da solo rese nel 1912 alle finanze comunali lire 200.580.329. Vengono dopo le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati che, secondo la legge, non possono eccedere i 50 centesimi della imposta pagata allo Stato. Si può oltrepassare detto limite quando però si sia già stanziato in bilancio il dazio consumo, le tasse di esercizio sulle vetture e i domestici, di licenza, e almeno una delle tasse di famiglia, valore locativo e bestiame agricolo.

Nel 1912 fu previsto un introito di L. 194.431.218 per sovrimposte sui terreni e sui fabbricati.

Ma quali sono le conseguenze che derivano ai cittadini quando un Comune aumenta il numero dei centesimi addizionali?

Si verificherà il fenomeno della traslazione. Il sistema tributario locale come quello statale non sono fondati sui criteri razionali ed equi. Se teoricamente suppongo che il tributo fondiario principale sia equamente distribuito in tutta la nazione, il principio della equità viene indubbiamente frustrato quando l'ente locale ricorre per rinsaldare il bilancio, alla sovrapposizione di quote addizionali diversissime da Comune a Comune. Sonvi Comuni nei quali si hanno meno di cinquanta centesimi

mentre altri 100, 200, 300, 400 di centesimi addizionali.

Ne segue che cittadini di vari Comuni saranno assoggettati a carichi tributari diversi; ed il principio della *disparità* di trattamento otterrà una conferma. L'adozione di tale principio arreca conseguenze disastrose. I proprietari che vengono gravati dall'inasprimento delle sovrimposte otterranno il prodotto agricolo ad un costo maggiore, ed il prezzo sarà determinato dal produttore che produce a costo maggiore. I consumatori non potranno restringerne la domanda perchè trattati di generi di prima necessità che sono merci anelastiche. Per converso se una certa contrazione nel consumo fosse possibile, si avrebbe un arresto nell'investimento di capitali nell'agricoltura, una diminuita offerta che rincarerebbe il prezzo delle derrate.

L'Amministrazione locale dovrà badare con circospezione alla imposizione di sovrimposte eccessive perchè minerebbe la prosperità della regione con gravissimo danno dell'industria agricola.

Vediamo ora quali effetti produrrà l'aumento della sovrimposta al tributo erariale sui fabbricati. Bisogna distinguere se trattasi di città prospera oppure di città a popolazione stazionaria. Nel caso di città in cui la popolazione va continuamente crescendo sarebbe facile ai proprietari trasferire il nuovo tributo sugli inquilini. Invece trattandosi di città a popolazione costante, il nuovo tributo viene trasferito sulle classi più povere, le quali non potranno rinunciare ai locali che già occupano.

Altro cespite d'entrata è l'imposta di esercizio e rivendita, che colpisce chiunque eserciti nel comune una professione, un'arte, un'industria, un commercio, e chiunque rivenda merce di qualsiasi specie. Il merito di questa imposta paragonata con il dazio consumo è quello di colpire anche i prodotti di lusso e quindi viene a gravare sui consumatori più abbienti.

I comuni italiani ritraevano nel 1912 una somma pari L. 14,683,471.

L'imposta sul valore locativo delle abitazioni colpisce il reddito personale. Essa viene pagata da ogni persona che abbia a sua disposizione un appartamento con mobili proprii e di altri. Stuart Mill asserì che la spesa per l'abitazione è quella che permette di giudicare della spesa totale che fa ciascuna persona, ed è un efficace indizio della sua rendita.

Nel 1912 rendeva ai comuni lire 7.437,871.

Oltre alle imposte che ho sin qui esaminato i comuni per reintegrare la diminuzione delle entrate per causa della abolizione delle barriere dazi-

rie possono ricorrere ad altre imposte quali quelle sul bestiame, sulle vetture, di famiglia, sui cani, sulle fotografie, sui cinematografi, sulle aree edilizie, ecc.

Ecco, secondo la « *Statistica delle finanze Comunali* » pubblicata dal Ministero delle finanze, quanto producevano nel 1912 i vari tributi dei comuni italiani e della provincia di Alessandria:

Dazio Consumo	L. 200.580.329	2.265.175
Sovrimp. sui fabbricati	77.387.399	1.610.591
» sui terreni	117.043.819	4.583.850
Imp. d'esercizio e riv.	14.683.471	381.313
» sul valore locativo	7.437.871	689.745
» di famiglia	32.575.825	142.466
» sul bestiame agric.	21.710.585	—
» di occupaz. e post.	7.990.570	—
Tutte le altre imposte complessivamente	30.700.212	—

Difficile è il potere rispondere alla domanda se i cittadini di un Comune chiuso verranno avvantaggiati dalla abolizione delle barriere daziarie, perchè praticamente bisogna distinguere caso per caso, badare alle condizioni locali, e a diversi coefficienti variabilissimi nello spazio, nel luogo e nel tempo.

L'abolizione delle barriere libera il commercio da impacci dannosi al suo sviluppo.

La trasformazione del comune chiuso in aperto provoca una diminuzione delle spese di riscossione, ma il carico tributario non verrà equamente distribuito, poichè il dazio in comune aperto grava *specialmente* sulle classi più misere (vedi Gazzetta n. 52), le sovrimposte, l'imposta di esercizio e di rivendita, quella sul bestiame, sul valore locativo tendono sul consumo più o meno necessario.

Concluderò invocando una riforma razionale dei tributi comunali, in modo ch'essa non risulti da una congerie di tasse differenti, ma bensì da un sistema coordinato di tributi, aventi fra loro nesso logico e unità di concetto. Solo allora l'ente locale ed i cittadini potranno fruire di reali vantaggi, esercitare un benefico influsso sul progrediente svolgersi dell'industria e del commercio, apportando una utilità mirabile alla nostra grande patria.

BENZI DOTT. NINO

SOCIETA' DELLE TERME DI ACQUI

Anonima, Capitale versato L. 150000

Avviso di Convocazione

L'assemblea generale annuale dei Soci è convocata per il giorno di Sabato 27 febbraio alle ore 15,30 nei locali della Società stessa col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione annuale;
2. Bilancio ed utili dell'Esercizio 1914;
3. Nomina di tre Consiglieri, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e tre probiviri.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo domenica 28 febbraio alla stessa ora e nello stesso locale.

Le azioni per intervenire all'Assemblea devono essere depositate a tutto venerdì 26 febbraio presso la Società Italiana di Credito Provinciale sede di Acqui (Corso 20 Settembre).

Acqui, 8 Febbraio 1915.

Il Presidente M. FERRARIS Il Segretario P. BALDUZZI
 NB. Il presente avviso è stato pubblicato sul numero 35 del 10 corrente della Gazzetta Ufficiale.

LA QUARTA COLONNA

Io so d'un pianto...

Io so d'un pianto che si leva, piano, in una nenia lunga e sottile, e va nella notte illume, e va nelle bizze del vento, sino ad attingere, lontano lontano, il cielo: balza nelle tenebre fonde col fruscio che fanno l'ali d'un cuculo in volo, e quando tace pare sia tra un rauco tremito di singulti.

Io so d'un pianto che a notte erra, come un viandante che smarrì la strada, sovra le strade tetre che ninn lume irraggia, e insiste ad ogni porta, e batte ad ogni vetro, e penetra in ogni cuore, come l'appena nato ritorna a sgusciare nel nido.

Io so...

Ma a te che importa della memoria ch'io cerco di far tornare al tuo cuore?

**

È il pianto che la notte invernale cupamente esala entro il gelo che viene a stringerla; è una vana invocazione alla primavera che troppo è ancora lontana e troppo è sempre immemore; è la preghiera ch'ogni cosa gitta, con un roco fluir di singulti, al sole che segue un suo sogno per entro un suo viaggio immenso.

E la nenia si compone di tutte le strida che i bimbi intirizziti mandano fra le inutili braccia materne che non sanno ad essi portare l'allegria danza delle fiammate, là, nel camino deserto; di tutti i canti che su per l'aria fa levare il girovago dalle cui dita trasvola su le corde rattrate dell'ordigno musico una cantilena stanca; di tutte le voci degli umili che, a tratti, interrompono il duro lavoro dei cantieri per soffiarsi su le palme un po' di fiato tepido; di tutti i sibili che il vento sprigiona agli angoli e sui comignoli, stremato per l'assalto che mai non ha tregua; di tutto il ticchettio che fanno le pale lentissime su la neve che sempre rinvola la sua fatica; di tutti i cigolii che fanno, su per le strade congelate, i carri, tra l'ansito profondo dei loro cavalli.

Ma a te tutto ciò che importa?

**

A te che, cadendo la neve, ravvolta nel manto che l'orso famelico della Siberia l'ha dato, l'affacci, un poco, ai vetri, sorridi canticchiando una romanza che ti batte su l'ali della fantasia, e ritorni a sognare?

A te che, se il vento percuote su per la strada i viandanti su cui la notte diffuse il suo silenzio terribile, ti desti dal sonno e adatti sul suo ritmo potente una canzone straniera, un inno, un peana, e sorridi?

A te che importa di ogni preghiera lagrimosa, poi che i tuoi occhi e il tuo cuore non sanno il morso della miseria, e l'urto del freddo, e l'urlo della fatica?

A te, a te che ridi e canticchi, piano, tra i fiori che t'illudono d'una perpetua primavera, o crudele? Alca.